



MEDIO ORIENTE IN FIAMME

I contraccolpi in Europa

L'analisi di Patuelli (Abi)

Dopo la crisi umanitaria si rischia quella economica

Il nuovo conflitto palestinese-israeliano ha già inciso sui prezzi di gas e petrolio. Già nel 1973 la guerra in Medio Oriente portò politiche di Austerità in Europa

di **Antonio Patuelli***



L'esplosione dell'ennesimo grave conflitto fra palestinesi ed Israele si somma alla guerra russo-ucraina e produce un'inedita complessità di crisi drammaticamente rilevanti innanzitutto sotto l'aspetto umanitario. Il rispetto della vita e della dignità umana viene inammissibilmente travolto. Dai drammatici conflitti scaturiscono conseguenze anche economiche di rilievo che, dopo gli aspetti umanitari, non vanno sottovalutate.

In questi ultimi giorni è già molto cresciuto il prezzo innanzitutto del gas, che nel mercato europeo ha raggiunto i 54 euro, circa il doppio

di poche settimane fa, mentre il petrolio ha quasi toccato i 90 dollari al barile. Quindi sale nuovamente il costo dell'energia che era stato un fattore decisivo, un anno e mezzo fa, per la cospicua crescita dell'inflazione che ha creato infiniti problemi a cittadini e imprese ed ha convinto le banche centrali a decidere crescenti strette monetarie che hanno contribuito a ridurre la ripresa dello sviluppo successiva alla pandemia.

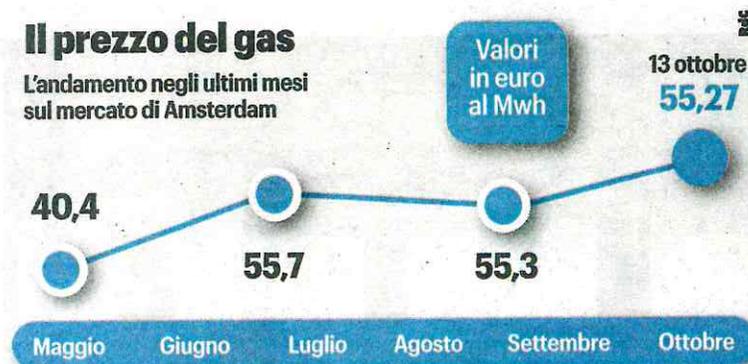
L'attuale crescita dei prezzi dell'energia, soprattutto del gas, trova l'Italia e l'Europa più preparate di uno o due anni fa, perché tante sono state le iniziative realizzate e in corso d'opera per la diversificazione delle fonti di approvvigionamento ed a favore delle rinnovabili, ma il futuro è imprevedibile e

ogni prudenza è consigliabile. Le esperienze del passato non sono sufficienti a prevedere i rischi del futuro, ma servono ad esserne più consapevoli. Proprio nell'ottobre di cinquant'anni fa, nel 1973, scoppiò la crisi energetica a seguito di un altro attacco che Israele subì, quella volta nella ricorrenza della festa ebraica dello 'Yom Kippur'. Quel conflitto, oltre alle conseguenze sanguinose, portò a un'impennata del costo del petrolio, con l'adozione anche in Italia di misure di austerità, con limitazioni anche di talune libertà, come quella di movimento e circolazione.

L'Europa è direttamente ed indirettamente molto toccata dalle due guerre in corso e l'Italia è uno dei paesi più esposti. I rischi, dopo quelli umanitari, sono anche di na-

Il prezzo del gas

L'andamento negli ultimi mesi sul mercato di Amsterdam



tura economica: la ricrescita dei costi energetici può favorire la ripresa dell'inflazione che stava riducendosi sotto il peso delle strette monetarie e può portare più rischi per le prospettive economiche. Peraltro la speculazione internazionale è sempre in agguato ad accentuare i fenomeni economici.

L'aumento del costo dell'energia e il rischio inflazione potrebbero portare le Banche centrali ad aumentare ancora i tassi e comunque a non ridurli presto e ciò peserebbe sugli Stati più indebitati, come l'Italia, e sulle attività di imprese e famiglie. Le banche sono molto strettamente legate a tutte le attività economiche e risentirebbero certamente degli effetti della nuova grave crisi mediorientale che ogni giorno si espande non so-

lo in termini bellici ed umanitari. Tutto ciò impone strategie economiche lungimiranti agli Stati (con il contenimento della spesa pubblica), alle imprese, alle famiglie e in particolare alle banche che sono la più intensa e sensibile connessione di tutti i fattori economici.

Per garantire forte stabilità alle banche, in una fase di così grave instabilità, occorre un'accentuata attenzione ai fattori prudenziali, innanzitutto con robusti accantonamenti di utili a riserve, come sempre indicato dalla Bce e dalla Banca d'Italia, per tutelare la solidità patrimoniale anche prospettica delle banche, indispensabile per continuare a far cospicuamente credito a famiglie e imprese.

* *Presidente Associazione Bancaria Italiana*